

Canti per la messa ambrosiana:
una ristampa anastatica commentata e ragionata
dell'*Antiphonale Missarum* Schuster-Suñol.

di Matteo Garzetti

Perché questo libro?

Il libro *Canti per la messa ambrosiana* nasce dalla concreta esigenza di un coro liturgico. La liturgia, opera di Dio in noi, è luogo di incontro e comunione tra preghiera e concretezza, cielo e terra. Concretamente, mancavano le parti per cantare.

Come ha illustrato il prof. Baroffio nel suo intervento in margine, la storia editoriale del canto ambrosiano è segnata da questa ciclica esigenza, che è un costante segno dei tempi.

Perché questo titolo?

Il titolo è in italiano, perché la diocesi ambrosiana e i suoi fedeli parlano italiano.

Nella sua formulazione c'è l'unica necessaria istruzione d'uso: "Pregheremo insieme una messa ambrosiana? Ecco i canti!"

Anche la ricerca di canti adatti è un'esigenza musicale e spirituale, evidente per chi abbia esperienza di canto liturgico.

Perché questo repertorio?

Il rito ambrosiano è organico e coeso. In esso è impossibile, a meno di forzature, separare i diversi ambiti, quali per esempio la messa e la liturgia delle ore, i tempi forti e il santorale, la celebrazione e la devozione, il clero e il popolo sacerdotale. Così, è un'operazione dolorosa amputare un membro, bello come sono questi canti, dal vivo tessuto dell'azione liturgica. La vitalità della preghiera della Chiesa, che discende dallo Spirito, permette e chiede¹ un innesto che promette frutti copiosi.

Dal punto di vista musicologico, inoltre, tutti i repertori liturgici medievali hanno nella preghiera liturgica attiva l'ambito privilegiato di valorizzazione, e quindi di studio.

Perché il latino?

Tradurre un testo è operazione ardua. Ma tradurre un testo poetico, musicale e liturgico si avvicina all'impossibilità. La densità dei rimandi biblici e patristici, le allusioni tipologiche, la coesione testuale, spesso giocata nel giro sintetico di poche parole molto pregnanti, la qualità del commento musicale, che ha contenuto teologico, sono tesori difficilmente trasferibili. Via molto più rispettosa ed evolutiva è avvicinarsi al testo con una buona traduzione, aderente al significato, e imparare con dolcezza un po' di latino liturgico, grazie al canto assembleare, che diventa interiore accompagnamento della vita quotidiana.

Il latino ha poi un'intensa valenza ecumenica in una città (e in una diocesi) come Milano, che ha sempre vissuto l'accoglienza come sua più intima e vera risposta ai molti popoli che la visitano e la abitano.

Perché la concordanza?

Non crediamo che il canto ambrosiano, sviluppatosi lungo la storia della liturgia cristiana, abbia smesso la sua vita attiva e quindi il suo sviluppo. Una consapevolezza storica della liturgia aiuta a governare e vivere serenamente l'andamento di una riforma liturgica epocale come quella precedente e successiva al concilio Vaticano II². Non è infatti questa l'unica importante riforma del rito. Vanno conosciute almeno quella carolingia, quella gregoriana e quella borromaica. Ponendosi in questa continuità, vitale per l'ambrosianità, che spesso è stata minacciata, per una certa pigrizia, da tentazioni di omologazione, è ben possibile e auspicabile nutrirsi alle fonti antiche senza rifugiarsi in isole nostalgiche e acritiche.

¹ Tramite le rubriche del Messale, che fanno costante riferimento all'*Antiphonale Missarum*.

² Si legga l'articolo, in attesa di pubblicazione, del prof. Enrico Mazza, reperibile in anteprima al seguente indirizzo internet. http://www.teologiamilano.it/ppd_teologiamilano/37/materiale/2012RifLit.pdf

La concordanza permette alle comunità che pregano nel *novus ordo*, forma ordinaria del rito ambrosiano, di accedere ai tesori di questo canto. Il canto ambrosiano è di tutti i fedeli ambrosiani, e di coloro che vogliono godere di questo dono ecclesiale.

Come usarlo?

Il libro si propone come un sussidio alla preghiera. Come tale va usato: consultato per la preparazione delle celebrazioni.

Le proposte dei formulari sono fatte a tavolino, considerando il Messale, il Calendario e il Lezionario ambrosiani. La natura viva della liturgia però richiede un adeguamento flessibile e saggio delle diverse parti che vanno a comporre l'azione celebrativa, sempre complessa, pregnante e sensibile ai contesti umani, architettonici, estetici etc. Ferruccio Ferrari parla giustamente di sapienza celebrativa, in sintonia con la Sinodo 47^a, celebrata sotto l'amato card. Carlo Maria Martini.

Le note a piè di pagina riportano alcune varianti testuali e brevi commenti biblici e spirituali; vogliono essere di aiuto a una predicazione e a una meditazione che partano dai testi sacri del Lezionario e dalle fonti liturgiche del Messale e dell'Antifonale: a queste di attinge per nutrirci e radicarci su fondamenta solide e giuste³.

Come detto, il canto assembleare diventa canto del cuore, silenziosa invocazione a Dio in ogni momento del giorno e della notte⁴. Perciò questo libro è chiamato a divenire un “atlante per scoprire orizzonti nuovi, cammini imprevisi, esperienze che rinnovano la vita”, secondo la bella metafora del prof. Baroffio.

Infine, *Canti per la messa ambrosiana* è uno strumento di studio per musicologi e liturgisti che avessero difficoltà ad accedere all'*Antiphonale Missarum*.

Speranza.

L'auspicio è di veder fiorire diverse scuole interpretative del repertorio ambrosiano: solo se risorge dalle nostre gole potremo avvicinarci alla viva voce dei fedeli ambrosiani che ci hanno consegnato questo deposito di bellezza.

3 I testi destinati al canto sacro siano conformi alla dottrina cattolica, anzi siano presi di preferenza dalla sacra Scrittura e dalle fonti liturgiche. (*Sacrosanctum Concilium*, art. 121).

4 *Qui meditabitur in lege Domini die ac nocte, dabit fructum suum in tempore suo.* Confrattorio ambrosiano.